

SPECIALE

46 FIERA del LEVANTE

Bari
10/20 settembre
1982

Programma delibera Cipe

| REGIONE | N. utenti | Km. rete | Mc/am millione | Investi- menti |
|------------|-----------|----------|-------------------|-------------------|
| LAZIO | 106.906 | 967,2 | 156,1 | 115 |
| ABRUZZO | 140.463 | 1.310,8 | 237,8 | 156,6 |
| MOLISE | 40.659 | 464,8 | 72,3 | 55,2 |
| CAMPANIA | 690.098 | 3.911,4 | 645,5 | 543,2 |
| PUGLIE | 520.213 | 3.412,4 | 585,5 | 446,4 |
| BASILICATA | 58.998 | 559,3 | 102,2 | 66,4 |
| CALABRIA | 160.245 | 1.432,7 | 144,3 | 170,7 |
| SICILIA | 510.795 | 3.180,4 | 370,2 | 423,9 |
| TOTALE | 2.228.337 | 15.239,0 | 2.313,9 | 1.977,4 |

ROMA — Nella ricerca di nuove fonti di energia, diversificate, abbonanti meno costose rispetto al petrolio, il gas metano è soltanto una delle possibilità. I conflitti che si sono sviluppati per l'attivazione dei gasdotti dall'Unione Sovietica e dall'Algeria ci dicono, tuttavia, quanto grandi siano gli interessi posti in gioco. Il raddoppio delle disponibilità di gas per l'Italia, il programma di metanizzazione del Sud, sono innovazioni importanti nella struttura economica italiana, non a caso ancora così fortemente contrastate nella fase di attuazione.

Pur con alcuni limiti la legge 784, ha modificato alcune impostazioni della SNAM, centrato quasi esclusivamente sui maggiori utilizzatori di gas naturale, puntando invece su una diffusione sul territorio necessaria a fare della nuova risorsa energetica un elemento strategico per lo sviluppo economico del Sud, come negli anni 60 lo è stato per il Nord. A questo proposito basti pensare che la domanda degli utenti continui civili e industriali è stata di 3.370 milioni di metri cubi nel Sud rispetto ai 20.111 milioni di metri cubi nel Centro-Nord (dati consuntivi 1981), pari quindi al solo 14% circa del totale.

La legge 784 destina 100 miliardi della propria dotazione finanziaria alla creazione degli adduttori secondari, le cosiddette «bretelle deboli» che servono aree di utenza i cui consumi non renderebbero conveniente questo intervento, ma per le quali la disponibilità di metano costituisce un indubbio fattore di sviluppo e un elemento di attrazione per nuove localizzazioni industriali.

Gli investimenti complessivi saranno di oltre 1.000 miliardi (955,5 a prezzi 1980 per le reti cittadine, e di 191,5 a prezzi correnti per 19 adduttori secondari) provenienti oltre che dalla legge 784, da finanziamenti del Fondo Regionale Europeo e dalla BEL. Inoltre, allo scopo di incentivare il metano è stata introdotta l'esecuzione dell'imposta di consumo, pari a circa il 30%.

Per quanto attiene l'erogazione dei contributi, un passo avanti è stato compiuto

con l'approvazione della legge 51/82 sulla finanza locale, che con l'art. 11 prevede l'unificazione dei contributi in conto capitale e di quelli concessi dal Fondo Europeo di sviluppo regionale (FER) presso la Cassa Depositi e Prestiti, che prima poteva procedere all'erogazione dei soli contributi in conto interessi e dei mutui integrativi.

Queste incentivazioni non sono sufficienti a favorire la diffusione del metano, specie per gli usi produttivi. Occorre innanzitutto una nuova politica tariffaria. Tale obiettivo può essere raggiunto ridefinendo le attuali tariffe, dell'altra sovvenzionando attraverso le risorse finanziarie pubbliche le tariffe che riguardano il Mezzogiorno. Un'altra convenienza importante da perseguire riguarda gli investimenti per convertire a metano gli stabilimenti industriali. Anche in questo caso i piccoli problemi di natura finanziaria (spesso la conversione è piuttosto onerosa) potranno essere risolti utilizzando le leggi di incentivazione, alla ristrutturazione aziendale.

Le regioni meridionali, potevano e dovevano svolgere un grande ruolo nella fase della programmazione della costruzione delle reti, dovendo dare una larga diffusione di conoscenze e informazioni sulle nuove possibilità produttive offerte dall'impiego del metano e sulle tecnologie per la sua utilizzazione. Si trattava di mettere a disposizione delle imprese un reale servizio di marketing attivo, creando punti di riferimento per incentivare la diffusione dei consumi,

assicurando consulenze sul processo e le attrezzature disponibili, nonché la possibilità di economie di scala e di un più elevato rendimento degli impianti.

Tale compito poteva essere svolto anche dallo IASM in collaborazione con le regioni meridionali ma sino ad oggi non ci sono stati risultati tangibili e soddisfacenti. La Lega nazionale cooperativa già impegnata con le cooperative e i consorzi aderenti nella realizzazione delle reti metanifere cittadine, ha messo a disposizione dei comuni l'esperienza accumulata dalla cooperazione di produzione e lavoro in più di dieci anni di attività. Il Conaco Costruzioni coordina le capacità produttive delle cooperative e loro consorzi territoriali. Le convenzioni che il Conaco propone ai comuni sono di vari tipi e vanno dalla sola progettazione alla consegna dell'impianto «chiavi in mano» dopo un breve periodo di gestione, durante il quale è prevista l'istruzione del personale necessario alla manutenzione e gestione successiva. Quest'ultima formula è già stata accolta da numerosi comuni.

Caratteristica peculiare dell'intervento del Conaco è che le amministrazioni mantengono la titolarità del programma di metanizzazione così come previsto espressamente dalla legge 784 che significa poter stabilire gli indirizzi di progettazione e costruzione in stretta relazione con le necessità e i programmi di sviluppo economico stabiliti dalle amministrazioni stesse. I comuni che hanno scelto la proposta Conaco non solo rimangono come gli detti, titolari dell'impianto, ma possono accedere per la parte di impianto non finanziata in conto capitale, alla Cassa Depositi e Prestiti (mutuo ventennale al 10,50%) pagando per ogni

100 lire di capitale un rateo annuale di L. 12,15, mentre nel caso dell'affidamento in concessione sempre per 100 lire di capitale, con mutuo ventennale acceso c/o Istituto di Credito a tasso di mercato, il rateo è di oltre L. 30. Ogni commento sembra superfluo.

L'intervento del Conaco senza fini speculativi, rappresenta la maggior concentrazione di imprese e di esperienze del settore di tutto il movimento cooperativo. In un rapporto che tende legittimamente a definirsi fiduciario verso il programma, verso i comuni e in collegamento con le PPSS, permette di affrontare e risolvere una serie di grossi problemi che vanno dalla progettazione, esecuzione delle reti, complete di colonne montanti, ai servizi ai comuni singoli o associati in consorzi. Le imprese cooperative e i loro consorzi sono in grado di contribuire e stimolare, organizzare, tutte le energie progettuali, tecnico-scientifiche, imprenditoriali presenti nelle aree sia con multiformi attività di aggiornamento, sia consentendo un'utilizzazione ottimale dei centri universitari attraverso l'assistenza degli organismi cooperativi specializzati del Nord.

Il risultato ottenuto, ci ha consentito sinora di firmare circa 50 convenzioni in quasi 50 comuni per un fatturato di oltre 100 miliardi e la costruzione di circa 700 Km. di reti. La proposta delle Società Concessionarie sia pubblica che privata, nega la possibilità per le amministrazioni locali di svolgere un ruolo, di programmazione

nelle costruzioni delle reti, vede nell'attuale programma di metanizzazione un'occasione per la remunerazione del capitale ed è in contrasto con la proposta Conaco che sviluppa la capacità di direzione e programmazione delle amministrazioni. Pur essendo in presenza di questa differenziazione, abbiamo preso l'iniziativa, sempre però sul piano della parità di diritti dei contraenti, di additare ad un accordo con gli altri operatori per la formulazione di una proposta, pur strutturata in diverse forme, da presentare alle amministrazioni al fine di superare alcune difficoltà, incertezze, realizzando nello stesso tempo un minimo di programmazione della metanizzazione del Mezzogiorno. Le risposte avute non sono state positive. Lo scopo del Conaco è anche quello di contribuire unitamente alle altre forze sane imprenditoriali all'impiego nei prossimi 10 anni di circa 14.000 unità lavorative di cui circa il 40% è cioè circa 6.000 impegnate nella costruzione delle reti ed un altro 15% impegnato nella gestione.

Oggi ci troviamo di fronte a una svolta, il tanto proclamato valore di riequilibrio e di sviluppo economico sociale, conseguente al decollo della metanizzazione del Sud, rischia di vanificarsi se non si procede ad una rapida realizzazione delle reti, ed una qualificazione degli usi (specie quelli agricoli ed industriali) e delle gestioni.

Il CIPPE dovrà elaborare, al più presto, il secondo stralcio del piano generale della metanizzazione. Questo programma, dovrà prevedere

nuovi usi del metano ed eventuali accordi con i paesi produttori per far sì che il Mezzogiorno d'Italia diventi, il polo del metano arabo, mediante i gasdotti, nigeriano, algerino e del Qatar, come affermato dal Ministro Signorile al Convegno CISPPE tenuto a Palermo il due marzo di quest'anno. Una prima stesura del programma generale di metanizzazione — non ancora ufficiale — prevede 758 comuni metanizzabili (32,8%) aventi una popolazione di quasi 18 milioni di abitanti (73,8%) pertanto i comuni previsti per questa fase sono 216 singolarmente e 84 subordinati alla costruzione di «bacini d'utenza» (ai quali dovrebbero potersi ricorrendo anche comuni che hanno avviato progetti individuali).

La spesa prevista, a prezzi '81 è di 790 miliardi per la costruzione di reti urbane e allacciamenti e di 38 miliardi per gli adduttori secondari, per complessivi 828 miliardi. Si auspica una generica «incentivazione maggiorata» a favore dei bacini, senza prevedere una adeguata copertura finanziaria. Un giudizio più articolato sarà possibile solo in presenza di dati ed elementi più certi, sin da adesso è da cogliere favorevolmente, l'indicazione dell'eventuale costituzione dei bacini d'utenza a cui dovranno essere legati obiettivi critici di individuazione finalizzati:

— ad una più equilibrata distribuzione territoriale degli impieghi del metano che non mortifichi per le reali esigenze dei comuni;

— alla realizzazione di economie di scala, sia nella fase della realizzazione delle opere, sia in quella di gestione dei servizi di distribuzione del gas;

— ad una reale fattibilità economica.

Per realizzare questo programma si dovranno realizzare alcune condizioni, prima fra tutte, quella che il Governo assicuri la garanzia e la sicurezza degli approvvigionamenti del gas attraverso la diversificazione dei luoghi di provenienza. Per questo chiediamo che i contratti in sospeso con Algeria e URSS siano conclusi sulla base del contesto di sviluppo che giustifica le grandi spese sostenute sino ad oggi dalla mano pubblica, sia per il gasdotto sia per la rete di distribuzione. Plo Mammone

La metanizzazione è dietro l'angolo

Fra ritardi e conflitti, con un pesante intervento di concessionarie in cerca di profitti e di padrini, va avanti il programma del gas - Le imprese cooperative, interlocutore scomodo che fa luce sui costi

FINAM

FINANZIARIA AGRICOLA DEL MEZZOGIORNO S.p.A.

CAPITALE SOCIALE Lire 77.000.000.000 (int. vers.)*

Partecipanti al capitale azionario: Cassa per il Mezzogiorno, Banco di Napoli, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco di Santo Spirito, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Banca della Provincia di Napoli, Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento, Banca Popolare dell'Alto Lazio, Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane, INSUD S.p.A.

La FINAM promuove e favorisce lo sviluppo dell'Agricoltura nel Mezzogiorno assumendo partecipazioni al capitale di rischio di cooperative e loro consorzi e di società di piccoli e medi imprenditori agricoli, ivi comprese le imprese di prima trasformazione dei prodotti agricoli-alimentari.

In particolare la FINAM opera nell'ambito dei progetti speciali previsti dal programma di interventi straordinari nel Mezzogiorno che abbiano attinenza con lo sviluppo dell'agricoltura (forestazione, zootecnia, agrumicoltura, irrigazione, commercializzazione, ricerca) e dei progetti regionali di sviluppo.

A favore delle cooperative e consorzi o delle società di capitali cui partecipa (con divieto di partecipazioni di controllo, tranne che nei casi di intervento congiunto con gli Enti di Sviluppo Agricolo o altri

organismi sottoposti al controllo delle Regioni) la FINAM pratica interventi di assistenza finanziaria consistenti in:

- prefinanziamenti per sostenere la fase di impianto
- integrazione del volano di esercizio fino a quando le attività intraprese non siano a regime
- prestiti per la formazione di capitale delle cooperative
- fidejussioni per accedere alle provvidenze previste dai progetti speciali

Il programma poliennale approvato dal CIPPE nelle sue linee generali qualifica l'intervento della FINAM in modo prioritario nelle attività di servizio alla produzione agricola e zootecnica, nella promozione degli impegni produttivi quando la risposta del mercato non sia adeguata agli obiettivi programmatici dei progetti speciali, nella valorizzazione delle produzioni agricole attraverso il sostegno alle forme associative di produttori per la commercializzazione.

* E' in corso l'operazione di aumento del capitale sociale da 77 a 105,3 miliardi deliberata dall'assemblea straordinaria del 7 giugno 1982.

00187 Roma - Via Abruzzi, 3 - Telefoni 4755741/2/3/4/5 - Telex 611165

46^a Fiera del Levante

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

GRUPPO IRI

- Comit
- Credit
- Banco Roma
- S. Spirito
- Finsider
- Finmeccanica
- Fincantieri
- Stet
- Finnare
- Italtat
- Sme
- Sofin
- Finsiel
- Alitalia
- Autostrade
- Rai

Ieri il Gruppo IRI ha posto in atto nel Mezzogiorno un costante impegno per creare nuove opportunità dove un lungo passato di emarginazione non aveva ancora consentito di partecipare alla generale crescita economica e sociale. Negli ultimi trenta anni sono stati localizzati nelle Regioni meridionali i grandi impianti di base, che hanno potuto conseguire posizioni di rilievo nei mercati nazionali e internazionali, stimolando numerosissime attività indotte ed avviando la formazione delle competenze professionali e delle esperienze amministrative necessarie in una matura cultura imprenditoriale. Dei 44 insediamenti industriali con oltre mille addetti avviati dal 1950 ad oggi nel Mezzogiorno, circa un terzo sono stati realizzati dal Gruppo IRI. Delle quattro iniziative di maggiori dimensioni, con oltre cinquemila addetti, due sono state promosse dal Gruppo IRI.

Oggi l'intervento del Gruppo IRI nel Mezzogiorno ha acquisito ulteriori significati e prospettive di particolare interesse. Allo sforzo di consolidamento e di aggiornamento tecnologico delle strutture produttive esistenti, per fare fronte alle crisi mondiali dei settori tradizionali ed alle sempre più accanute concorrenze, il Gruppo IRI associa programmi importanti per qualità e quantità nei settori a tecnologia più dinamica (elettronica, aerospaziale); nella infrastruttura e nelle costruzioni necessarie ad un moderno assetto del territorio; nei servizi di valore strategico per ogni sistema di gestione (telecomunicazioni, informatica). Questi programmi, che comportano per il prossimo quadriennio investimenti pari a 5.500 miliardi di lire, circa il 96% del complessivo piano di interventi del Gruppo nel Mezzogiorno, prevedono anche estesi accordi di collaborazione con grandi gruppi italiani e stranieri, trovando consueti supporti in sperimentate capacità di progettazione e di esecuzione e costituendo un punto di riferimento per le altre imprese pubbliche e private.